

## La fine di Netanyahu

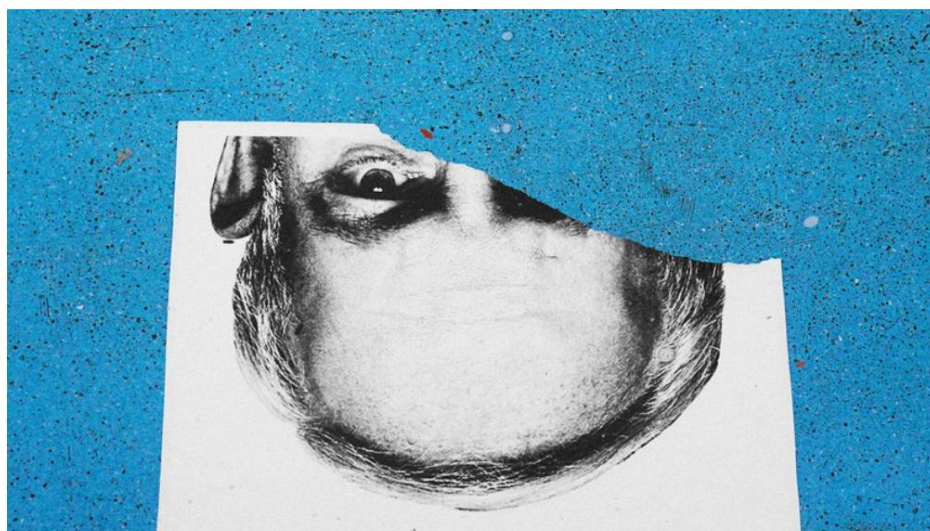
[A theatlantic.com/international/archive/2023/10/benjamin-netanyahu-israel-hamas-attack-failure/675722/](https://theatlantic.com/international/archive/2023/10/benjamin-netanyahu-israel-hamas-attack-failure/675722/)

22 ottobre 2023

### Globale

Ha venduto agli israeliani una storia sulla loro sicurezza. Si è scoperto che non era vero.

Di Yair Rosenberg



Jack Guez/AFP/Getty

22 ottobre 2023, 7:00 ET

Storie salvate ↗

Benjamin Netanyahu ha sempre saputo quale vuole che sia il suo epitaffio politico. “Vorrei essere ricordato come il protettore di Israele”, ha detto al giornalista Fareed Zakaria nel 2016. “Questo mi basta”. Il primo ministro israeliano da più tempo in carica ripete questo ritornello da più di un decennio, in inglese ed ebraico. Si tratta della tesi fondamentale che ha presentato al popolo israeliano, parte di un argomento elettorale vincente accreditato a malincuore anche da alcuni dei suoi critici. **Potrei non piacerti e potresti non fidarti di me**, avrebbe lasciato intendere, **ma solo io posso tenerti al sicuro**.

“La capacità di individuare in anticipo il pericolo e prepararsi ad affrontarlo è la prova del funzionamento di un corpo” Netanyahu ha detto una volta in un talk show israeliano. “La nazione ebraica non ha mai eccelso nel prevedere il pericolo. Siamo rimasti sorpresi ancora e ancora, e l'ultima volta è stata quella più terribile. Ciò non accadrà sotto la mia guida”. Ha concluso tra gli applausi: “Questo è quello che lo Stato di Israele si aspetta da me, ed è quello che farò”.

Oggi, in seguito alla peggiore violenza antiebraica dai tempi dell'Olocausto, quella promessa è stata irrevocabilmente infranta. Il mito che Netanyahu ha assiduamente coltivato riguardo alla sua leadership viene smascherato come una finzione egoistica, e sarà ricordato per sempre come il falco della sicurezza che ha presieduto al più grande fallimento della sicurezza nella storia israeliana. Non sarà mai più eletto primo ministro.

Questo perché l'attacco del 7 ottobre non ha colpito solo il cuore del mito di un politico, ma anche l'etica fondatrice del suo Paese. Il massacro di Hamas è stato paragonato da molti all'11 settembre. Ma la sua importanza esistenziale per gli israeliani è di gran lunga peggiore. Quando il presidente George W. Bush ha presieduto la risposta al peggior attacco terroristico sul suolo americano e il Paese si è schierato dietro di lui. La maggior parte degli elettori non pensava che la sua amministrazione avrebbe potuto plausibilmente prevedere un complotto così audace, e ha dato a Bush il permesso di non fermarlo. Ma Israele è stato fondato proprio perché il popolo ebraico ha subito a lungo attacchi devastanti – e lo Stato avrebbe dovuto prevenirli.

### Keren Yarhi-Milo e Tim Naftali: le lezioni che Israele non è riuscita a imparare dalla guerra dello Yom Kippur

In altre parole, a differenza dell'America, Israele esiste per fermare il prossimo pogrom. Ma nelle ultime due settimane, la sua gente è stata sottoposta a un flusso infinito di immagini che evocano i peggiori traumi della storia ebraica: genitori uccisi davanti ai loro figli, bambini rannicchiati negli armadi, famiglie bruciate vive, giovani terrorizzati nascosti in mucchi di foglie. mentre gli squadroni della morte gli girano intorno. "Sono figlia di sopravvissuti all'Olocausto", ha detto ai giornalisti una donna israeliana. "Sono cresciuto ascoltando le storie dei campi. Pensavo che quelle fossero le storie peggiori. Queste storie sono peggiori. E penso che questa sia la cosa più difficile per me. Non avrei mai pensato che sarei vissuto abbastanza da vedere qualcosa di peggio delle storie con cui sono cresciuto.

Gli americani non potevano immaginare un attacco coordinato di massa contro i civili; Gli israeliani se lo immaginavano ogni giorno. Netanyahu ha detto loro che finché fosse stato al comando non avrebbero dovuto preoccuparsi. Era una bugia.

Gli israeliani non perdonano i fallimenti nel garantire la loro sicurezza. Golda Meir lasciò la politica dopo la debacle della guerra dello Yom Kippur del 1973, in cui Israele perse quasi 3.000 soldati a seguito di un attacco a sorpresa egiziano e siriano. Il suo nome è ancora oggi insultato da alcuni nel paese. Ma quello che è successo il 7 ottobre 2023 è stato peggiore di quello che è successo il 6 ottobre 1973. Meir ha perso soldati, persone che avevano intenzionalmente messo a rischio la propria vita. Netanyahu ha perso dei civili: le persone che lo stato e i suoi soldati avrebbero dovuto proteggere.

I sondaggi riflettono l'indignazione dell'opinione pubblica. In risposta al massacro di Hamas, gli israeliani si sono radunati attorno alla bandiera, ma non attorno a Netanyahu. In un sondaggio condotto sugli ebrei israeliani, l'86% degli intervistati, compreso il 79% dei sostenitori del governo, ha affermato che il catastrofico assalto da Gaza è stato un fallimento della leadership del paese. Il 56% ritiene che Netanyahu dovrebbe dimettersi una volta finita la guerra in corso. I sondaggi elettorali sono ancora più cupi per il

primo ministro. L'ultimo sondaggio mostra che l'attuale coalizione di estrema destra si è ridotta a soli 42 seggi su 120, rispetto ai 78 dell'opposizione: un crollo sorprendente. Solo il 29% degli elettori ritiene che Netanyahu sia ancora idoneo a ricoprire il ruolo di primo ministro.

Questa rabbia si è riverberata nelle strade. Vittime e sopravvissuti hanno rimproverato i ministri del governo durante le visite in ospedale ai feriti. Il quartier generale del Likud, il partito al potere, è stato deturpato con sangue finto e immagini di ostaggi israeliani. Secondo quanto riferito, lo stesso Netanyahu ha interrotto un discorso ai riservisti dell'esercito dopo che alcuni tra la folla lo avevano criticato. L'ottanta per cento degli israeliani vorrebbe che lui si assumesse pubblicamente la responsabilità degli eventi del 7 ottobre, cosa che non ha fatto.

Gli israeliani hanno buone ragioni per la loro disillusione. Visto col senno di poi, la litania dei fallimenti di Netanyahu è lunga. Per sua stessa ammissione, ha intenzionalmente sostenuto Hamas come contrappeso alla più moderata Autorità Palestinese, al fine di mantenere divisa l'opinione pubblica palestinese e impedire una soluzione negoziata a due Stati. In collaborazione con Washington, Netanyahu ha facilitato il trasferimento di centinaia di milioni di dollari dal Qatar a Gaza nel tentativo di comprare la tranquillità di Hamas. I funzionari dell'intelligence ora credono che parte di questo denaro sia stato utilizzato per finanziare il terrorismo del gruppo. Netanyahu ha anche aumentato i permessi per gli abitanti di Gaza per lavorare in Israele; alcuni dei titolari del permesso potrebbero aver fornito informazioni di intelligence utilizzate per pianificare gli attacchi. Nel 2011, il primo ministro ha rilasciato più di 1.000 prigionieri palestinesi – compresi assassini di massa – in cambio di un soldato israeliano tenuto in ostaggio da Hamas. Questa decisione ha incoraggiato ulteriori tentativi di rapimento, culminati nel rapimento riuscito di circa 200 israeliani questo mese. Uno dei prigionieri rilasciati nel 2011 era Yahya Sinwar, oggi leader di Hamas a Gaza.

E il marciame è più profondo. Da quando è tornato al potere a dicembre, Netanyahu ha trascorso mesi a distruggere la solidarietà sociale di Israele e a proiettare la debolezza verso i suoi nemici. Ha provocato disordini interni senza precedenti con il tentativo profondamente impopolare della sua coalizione di sventrare la magistratura israeliana, mettendo gli abitanti del paese gli uni contro gli altri. Ha licenziato e poi ripreso il licenziamento del suo ministro della Difesa per aver avvertito che il piano stava causando divisioni che stavano minando la sicurezza di Israele. E quando il primo ministro non ostacolava i suoi funzionari più competenti a causa del loro dissenso interno, dava potere a quelli incompetenti. Ha trascorso anni cacciando i dipendenti pubblici di carriera e sostituendoli con amici ideologici. Per mantenere la sua debole presa sul potere mentre era sotto processo per corruzione, ha facilitato personalmente l'ingresso di un'alleanza di estrema destra in Parlamento, poi ha assegnato ai suoi membri inetti e inesperti posizioni chiave. È così che Israele si è ritrovato con Itamar Ben-Gvir, un demagogo antiarabo rifiutato dall'esercito israeliano a causa del suo radicalismo, come ministro della sicurezza nazionale.

In altre parole, il disastro del 7 ottobre è stato il risultato sovradeterminato di anni di scelte sbagliate da parte di Netanyahu. Alla fine, l'uomo conosciuto come "Mr. Sicurezza" ha fallito rispetto ai suoi standard e non è riuscito a soddisfare le aspettative fondamentali dei suoi concittadini.

Che si tratti di Barack Obama o Donald Trump, i più grandi politici sono grandi mitologi di sé: raccontano una storia su se stessi e costringono gli altri a crederci. Per decenni Netanyahu è stato il pifferaio magico della politica israeliana e le sue promesse di sicurezza erano musica per le orecchie israeliane. Ma oggi, quella canzone è soffocata dalle sirene dei bombardamenti aerei e dalle grida dei bambini ebrei assassinati che echeggiano dal suolo.